



16 ANNI FA CADEVA IL “MURO DELLA VERGOGNA”



Fondata nel XIII secolo, agevole da difendere e alla confluenza di vie fluviali, Berlino divenne capitale della marca di Brandeburgo nel 1470. Dopo l'occupazione francese (1806-08), nel 1870 divenne capitale dell'Impero germanico, assumendo le caratteristiche proprie di una metropoli e trasformandosi in centro industriale, economico e finanziario di primaria importanza.

Dopo l'8 maggio 1945 la città, che già si presentava ripartita in quattro settori amministrativi appartenenti ciascuno ad una delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale (Francia, Gran Bretagna, URSS e USA), venne suddivisa in altri due settori: quello occidentale (sotto la sovranità della Repubblica federale di Germania, divenendo così un Land separato dal rimanente territorio) e quello orientale (sotto la Repubblica democratica tedesca, di cui fu capitale sin dal 1949).

La storia del “muro della vergogna” comincia nel 1961, come diretta conseguenza della Seconda Guerra Mondiale e della successiva "Guerra Fredda" tra i due blocchi sovietico e occidentale.

La vittoria degli Alleati e dei sovietici sul nazismo era ormai lontana. La Germania continuava ad essere divisa fra est filo-sovietico e ovest filo-occidentale. La collettivizzazione forzata dell'agricoltura, la repressione dell'industria e del commercio privati, la mancanza di risorse provocavano un vero e proprio esodo dall'est verso l'ovest: da gennaio ad aprile fuggirono dal "paradiso socialista" non meno di 160.000 persone.

Una situazione insostenibile per il regime di Walter Ulbricht, che però il 15 giugno 1961, durante una conferenza stampa internazionale, smentì seccamente le voci sul progetto della costruzione di un muro a Berlino, per dividere le due Germanie. Ma la mattina del 13 agosto successivo i berlinesi scoprirono che nel cuore della loro città stava nascendo una divisione fatta di filo spinato, blocchi di cemento anti-carro e barricate. I collegamenti fra la zona est e quella ovest vengono così bloccati e i cittadini della prima non possono più entrare nella seconda. Sono le "prime pietre" del famigerato Muro, che la propaganda comunista chiama "il muro di protezione contro i fascisti"... Gli Alleati reagiscono con moderazione, forse troppa, e la "protezione" cresce in fretta, raggiungendo i 166 chilometri di lunghezza e i 4 metri di altezza. Centosessantasei chilometri che tagliano 192 strade di Berlino, sancendo la definitiva separazione fra i due blocchi. Passare il Muro diventa impresa assai rischiosa, tanto che un centinaio di berlinesi dell'est moriranno nel tentativo di scavalcarlo, uccisi dai poliziotti (Vopos) di guardia: l'ultima vittima fu Chris Gueffroy, il 6 febbraio del 1989.

Il 9 novembre successivo, cioè 16 anni fa proprio oggi, il leader del partito comunista della Germania orientale annun-

cia, alle ore 19, che il Muro verrà aperto, per permettere "viaggi personali all'estero". Subito scoppia una festa spontanea alla porta di Brandeburgo e nella Kurfürstendamm di Berlino ovest.

Il Muro viene fatto a pezzi. Inizia un'altra storia, che porterà alla caduta dell'Urss e dei satelliti nell'Europa orientale.

(tutte le foto: Fredrick Ramm)



TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Stefano Quadrelli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com